



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<http://www.close-up.it/the-eddy-miniserie-teste-di-serie>

The Eddy (Miniserie) - Teste di Serie

- RECENSIONI - TELEVISIONE -



Date de mise en ligne : venerdì 15 maggio 2020

Close-Up.it - storie della visione

«Un giorno mi sono reso conto di aver trascurato me stesso. E così ho iniziato a trascurare gli altri...»
(Elliot)

JAZZ

La musica come un tutto: un microcosmo in cui trovano habitat e rifugio anime sperdute alla ricerca di salvezza, un modo per tornare a casa e sentirsi amati e accettati, un percorso di crescita. Ma, soprattutto, una ragione di vita.

The Eddy, miniserie ideata da **Jack Thorne** per **Netflix**, che ha attirato un gran nugolo di spettatori per via della presenza dietro la macchina da presa anche di **Damien Chazelle** - [Whiplash](#) e il favoloso [La La Land](#), per rimanere in tema musicale -, sprigiona tutta la sua seducente bellezza dal cuore di una Parigi brillantemente multietnica, moderna babele stracolma di speranze e tanto, tanto coraggio: Elliot Udo (**André Holland**) è un musicista jazz autoconfinatosi in una bolla di isolamento artistico, ora preoccupato solamente di infondere maggior linfa vitale nel locale "The Eddy", gestito insieme all'amico di una vita Farid (**Tahar Rahim**); quando quest'ultimo viene ucciso, Elliot scopre segreti che mai avrebbe immaginato e l'arrivo nella capitale francese dell'imprevedibile figlia Julie (un'ammiccante **Amandla Stenberg**, autentica mattatrice della miniserie), complica non poco la quotidianità del povero Udo, alle prese, per giunta, con la missione quasi impossibile di tenere a galla la band di amici che costituisce l'unico appiglio che gli resta con la sua amata musica.

La nuova miniserie Netflix pulsa di un ritmo a tratti ammaliante, altre volte si adagia su sequenze completamente prive di colonna sonora, per permettere ai personaggi di dar corpo e respiro alle titaniche difficoltà derivate da una quotidianità non certo esaltante: il collante che li tiene uniti e letteralmente in vita, è la musica, o meglio il jazz, genere che per antonomasia si basa sull'improvvisazione e l'interpretazione di un attimo che può durare qualche secondo, una manciata di minuti, o una serata intera. Thorne eleva, quindi, il jazz a linguaggio metanarrativo, declinandolo con passionale trasporto a corredo dell'immagine e del montaggio, proprio come lo stesso Chazelle fece in *La La Land*, subordinando le eruzioni emotive e i pacati intermezzi riflessivi a un registro musicale immersivamente diegetico, mai fuori posto.

Perché, nonostante la presenza di elementi presi in prestito dal gangster urbano - che non appesantiscono in nessun modo la narrazione, fungendo solo da leva e, successivamente, da corredo all'intera trama -, *The Eddy* è un musical che non parla di jazz, ma di persone comuni che amano suonare jazz e, grazie a esso, trovano la forza di sorreggere le loro fin troppo umili vite e quelle dei loro affetti più cari; come su uno spartito musicale, la loro quotidianità si evolve e gode dei momenti di pausa per irrobustire quei flebili legami, pian piano nuovamente saldi, messi in scena attraverso l'uso di riprese effettuate tramite una macchina a mano frenetica e neutrale, poi di colpo pienamente coinvolta in ogni altro momento in cui è la musica a dettare i ritmi.

Dalla voce suadente e spettrale dell'affascinante Maja (**Joahanna Kulig**), si irradiano melodie che avviluppano il cuore e scandiscono una quotidianità urbana che fugge dal caos della capitale parigina, alla riscoperta di calore e intimità. *The Eddy* è la rappresentazione della fragilità dei sentimenti, che come una fiammella che sopravvive e poi arde bruciando ossigeno, necessitano di essere esternati, condivisi, messi anche a dura prova, ma compresi fino in fondo; e la musica - in questo caso, il jazz - è il vettore universale e primordiale che veicola i sentimenti, gli umori e i pensieri verso la loro massima estensione. In tal senso, uno dei momenti più coinvolgenti dello show coincide con la commemorazione in musica del compianto Farid, durante la quale jazz, danza e dolore danno vita a un carnevale struggente, imbevuto di lacrime amare e dolci sorrisi: un momento di cinema sensazionale.

Così *The Eddy* rapisce e seduce, salutando sulle note di un finale che la dice lunga sull'importanza di condividere e sapersi apprezzare. A volte non è semplice, ma poi non si riesce più a fare a meno di "quella" melodia...

The Eddy (Miniserie) - Teste di Serie

Post-scriptum :

(*The Eddy*); **genere**: drammatico, musicale; **showrunner**: Jack Thorne; **stagioni**: miniserie; **episodi miniserie**: 8; **interpreti principali**: André Holland, Joanna Kulig, Amandla Stenberg, Tahar Rahim, Leïla Bekhti; **produzione**: Atlantique Productions, Fifty Fathoms Productions; **network**: Netflix (U.S.A., 8 maggio 2020), Netflix (Italia, 8 maggio 2020); **origine**: U.S.A., 2020; **durata**: 60' per episodio; **episodio cult miniserie**: Episode 3 - Amira (Episodio 3 - Amira)